

La città | che cambia

12

Componenti

Sono i membri dell'équipe per il nuovo Prg

3

Anni

È il tempo previsto per la stesura del Prg

Urbanistica

Prg, gli ordini professionali verso l'«addio» all'équipe mista Nel mirino il ruolo dell'ateneo

TRENTO L'«imbarazzo» si era respirato fin dalle prime battute. Tanto che lo stesso presidente dell'ordine degli ingegneri Antonio Armani, martedì scorso, aveva ammesso la presenza di «problemi forti». Ma ora la questione sembra ancora più delicata. Tanto che la mossa, se si concretizzerà, potrebbe essere dirompente: l'intenzione degli ordini professionali, infatti, sembra essere quella di lasciare il tavolo di confronto urbanistico avviato dal sindaco Alessandro Andreatta e di non partecipare quindi all'équipe mista che dovrà occuparsi della costruzione del nuovo Piano regolatore generale cittadino.

Nodo Prg

Ieri pomeriggio malumori e perplessità maturati all'interno degli ordini professionali dopo il primo confronto con il sindaco e i rappresentanti dell'Università di Trento sono riemersi con forza nel vertice fissato dai responsabili di Architetti, Ingegneri, Geologi e Dottori agronomi e forestali proprio per cercare di tirare le fila del dibattito. Obiettivo della riunione: cercare di verificare la posizione di tutte le parti

Audizione

Gian Maria Barbareschi, Susanna Serafini e Marco Giovanazzi ieri in terza commissione provinciale: al vaglio il regolamento urbanistico



e decidere come muoversi di fronte alla bozza di accordo elaborata dall'amministrazione per la costruzione dell'équipe e per la definizione dei compiti dei vari soggetti nell'elaborazione del Piano. Questioni non banali, che i professionisti hanno sviscerato in quasi un'ora e mezzo di confronto serrato. Con un «bersaglio» preciso. E non nuovo: il ruolo e il riconoscimento economico dell'ateneo trentino

nella partita del Prg (che nell'équipe esprime anche il «regista», ossia il docente Mosè Ricci). Ad aver infastidito — per usare un eufemismo — i professionisti, in sostanza, è stato l'inserimento nell'accordo della garanzia, per l'ateneo, di un rimborso spese «fino a un tetto massimo di 60.000 euro all'anno» per i tre anni di lavoro previsti per il nuovo Piano (dal 2017 al 2019). Di fatto 180.000 euro complessivi,

contro l'attività gratuita offerta dagli ordini. «A qualcuno — aveva spiegato martedì Armani — non è andato giù il fatto che l'Università percepisca un compenso, non si sa bene a che titolo». Malumori che ieri sono emersi nuovamente, uniti a qualche dubbio su eventuali problemi di opportunità. Tanto da convincere gli ordini a fare un importante passo indietro. E a riconsiderare la loro presenza al tavolo e dunque all'équipe mista: di fatto l'intenzione, se non ci saranno cambiamenti tali da modificare lo scenario, è quella di lasciare sgurite le poltrone a loro destinate. Bocche cucite, ieri, all'uscita dal vertice, per cercare di tenere sottotraccia la decisione almeno fino all'incontro con il sindaco Alessandro Andreatta (che dovrebbe essere fissato nei prossimi giorni): in quell'occasione si capirà se il primo cittadino riuscirà a ricomporre lo strappo (il rischio è di trovarsi al tavolo di lavoro solo con i dipendenti comunali e il team dell'Università), per evitare ulteriori ritardi su una tabella di marcia che, d'ora in avanti, dovrà essere rigidissima per non arrivare alla fine della consiliatura con un Pia-

no regolatore ancora in divenire.

Consiglio provinciale

E se in Comune il quadro è delicato, anche a livello provinciale non mancano le riserve da parte dei professionisti. Ieri il comitato interprofessionale degli ordini e collegi tecnici (rappresentato dal suo coordinatore Gian Maria Barbareschi, dalla presidente degli Architetti Susanna Serafini e da Marco Giovanazzi) si è confrontato con i componenti della terza commissione permanente presieduta da Mario Tonina per affrontare il nodo del regolamento urbanistico-edilizio. Con giudizi positivi — come la consultazione attivata dall'assessore Carlo Daldoss — ma anche con perplessità. Come sul fronte della «riduzione delle norme e della semplificazione delle procedure — si legge nel documento del comitato —, che continuano a presentarsi articolate e complesse nonché di natura più giurisprudenziale che tecnica». A preoccupare è anche la questione della modulistica e della documentazione, giudicata ancora eccessiva. Con un esempio «negativo»: Giovanazzi e Serafini hanno lamentato il «formalismo» del Comune di Trento, dove i professionisti vengono messi in difficoltà con riferimenti a circolari interne. «È inaccettabile — è stata la lamentela — perché ci fa sentire sempre dei neolaureati di fronte all'insondabilità delle regole». L'assessore, da parte sua, ha promesso maggiore semplificazione.